

Gli allagamenti del 16 novembre

Piove! Governo ladro!



Piazza Montano allagata

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del dott. Angelo Messina, Capogruppo di Forza Italia in Circoscrizione.

La mancanza di un'adeguata manutenzione preventiva e di un valido piano della viabilità, favoriscono gli allagamenti a Sampierdarena e il conseguente blocco viario di Genova. Ormai è storicamente appurato che ogni volta che piove in maniera più consistente, Sampierdarena si allaga e la viabilità di Genova si paralizza. Ma, nonostante che si tratti di fatti ripetitivi, sembra che altrettanto sistematicamente la Civica Amministrazione non riesca a prevenire tali eventi disastrosi e gli

enormi disagi che ne conseguono per tutta la città. Molto probabilmente un'idonea manutenzione preventiva degli scarichi d'acqua piovana e la sostituzione delle eventuali condutture inadeguate, potrebbero impedire il ripetersi degli allagamenti di piazza Montano, piazza Veneto e via Degola. Questa zona di Sampierdarena è diventata da molti anni un importante crocevia per gli imponenti flussi veicolari provenienti da levante, dal ponente e dalla Val Polcevera. Il blocco di questo crocevia determina inesorabilmente la paralisi di tutta la viabilità di Genova e impedisce la circolazione dei mezzi dei Vigili del fuoco e delle ambulanze. Inoltre, questo punto cruciale della viabilità genovese soffre quotidianamente la mancanza di una strada di scorrimento a mare, che doveva essere costruita prima del centro commerciale della Fiumara che attrae decine di migliaia di veicoli e che contribuisce molto ad aumentare l'inquinamento da smog e da rumore. Poi, come se non bastasse, a questi problemi si è recentemente aggiunto in questa zona quello dell'inibizione della viabilità determinato dalla nuova pedonalizzazione di via Carlo Rolando. Cordiali saluti

Dott. Angelo Messina

Caro dottore, abbiamo deciso di pubblicare la Sua lettera sotto il titolo "Piove! Governo ladro!" perché dal Suo scritto traspare un messaggio chiarissimo: la colpa di tutto, degli allagamenti, del traffico, dei disagi della delegazione, è della civica Amministrazione, che è dello stesso colore del Governo e che è diverso dal Suo. Ce lo consenta, il Suo attacco ci lascia un po' perplessi perché, se per primo il Gazzettino si lamenta per un certo indisponente ed inquietante abbandono da parte di Tursi, crediamo, però, che sia giusto mantenere la critica entro i limiti dell'obiettività. Non è vero che ogni attacco è buono purché sia sferrato contro la fazione politica invisa. Così come non condividiamo - e ne diamo prova ad ogni numero - il servilismo cieco agli ordini di scuderia. Le critiche non costruttive "puzzano" di quella cattiva politica che diventa regola quando ci si avvicina alle elezioni.

Intendiamoci, il mugugno è determinante, anche per crescere, ma non credo che sia così facile risolvere il problema degli allagamenti perché troppe sono le cause che scatenano questa situazione di estremo disagio.

La conformazione geografica della nostra città, in verticale, non permette un facile e lento deflusso verso il mare. Tutti i detriti che dall'alto scendono verso il basso vanno ad reintasare caditoie e fognature anche se ripulite da poco. Poi, se l'acquazzone è violento, come quello del 16 novembre, c'è ben poco da fare perché il mare non assorbe tutta l'acqua in arrivo e la rigurgita indietro verso le zone più vicine alla riva.

Neppure Berlusconi ed i suoi discepoli potrebbero far nulla, a meno che non siano in grado di interferire con l'Altissimo per risparmiarci dai diluvi ...

Forse, se una qualche colpa della civica Amministrazione c'è stata, è quella della speculazione edilizia degli anni '60 con il massivo procedere alla costruzione di palazzi sulle alture e della conseguente asfaltatura delle strade, in zone che sarebbero servite ad assorbimento e drenaggio delle piogge. Ma parlare di questo oggi ci sembra un po' troppo lontano nel tempo.

Vorremmo infine, di fronte a tante denunce, ci fossero delle proposte fattibili da presentarsi in luogo opportuno che, per quanto Le compete, è il Consiglio di Circoscrizione.

Stefano D'Oria

Lettere al Gazzettino

Marciapiedi o "inciampapiedi"?

È inutile ripeterlo, ma a San Pier d'Arena si cammina male. Si cammina male perché i marciapiedi delle nostre strade sono diventati impraticabili tanto che si potrebbe mutar loro il nome in "inciampapiedi". Buche malamente riempite con esiguo asfalto non livellato, continui scavi per perdite dalle sottostanti tubature, transennati per qualche giorno poi regolarmente riabilitati al passaggio. Come è prevedibile per le persone anziane il disagio si accresce e di persone anziane ve ne sono ormai tante.

Il "mugugno" è perenne. Taluni, più audaci, transitano nella strada per non inciampare ma correndo il rischio dell'auto che transita il cui guidatore, uomo o donna che sia, "furbetto del quartiere" ce la mette tutta a spostarsi velocemente, novello Schumacher, onde cercare di giungere primo al traguardo del posteggio.

In via Rolando (il CIV Rolandone) avevano posto catene e paletti ad indicare il divieto di transito alle auto, neanche è trascorso un mese e sono quasi tutti divelti. Si ha l'impressione di assistere ad una gara di inciviltà che tende a considerare la strada qualcosa che non ci appartiene. Per molti il senso civico e sociale del vivere viene messo sotto i piedi, debbono solo sperare costoro che questo comportamento non li ricambi un giorno o l'altro con frutti amari.

G.M.B.

Tutto giusto, o quasi. Infatti, come scritto su questo numero del Gazzettino a pag. 4, il Comune ha stanziato duecentomila euro per il rifacimento dei marciapiedi di San Pier d'Arena. Speriamo che i lavori procedano in fretta e che le persone non s'inciampino più.

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto

C: Ciao Franco. Sta chi a l'é pròpio bella. E a l'é succesa pe 'n davei.
F: Allê; Carlo, attacca a contâ che son tutto oege.
C: Un stampòu o l'aiva, da ben ben do tempo, un poffo con un conoscente. In giorno i dôi s'incontran sott'a-o vòrto da ferrovia, quello ch'o pòrta in ciazza Barabin.
F: Li dove òua gh'é o semaforo e o giornalista?
C: Sci. O creditò, ch'o voeiva e palanche inderê, comme o vedde o stampòu o l'investe: «Alloa, ti veu dâmele ste palanche che me vegne? T'ê pròpio 'n òmmo da poffi!». E o sbraggiava mai tanto fòrte, che tutta a gente d'in giò a comensava a fermâse pe-a coixitàe.
F: 'Na gran brutta figûa pòu stampòu!
C: Segûo! Ma ti sæ, pe sciorî feua da sta vergheugna, côs'o s'é inventòu?
F: Conta.
C: O l'à fæto mostra che lê e o seu conoscente parlessan no de lê, o stampòu, ma de 'na tersa personn-a. Coscì o stampòu o comensa a rispòndighe: «E lê côs'o t'à dito?» Quell'atro o no capisce a còsa e o se sente piggiòu in giò. Rosso da-a raggia o ghe mangia a faccia: «Gran figgio de 'n can! Ma ti me piggi in giò? Ma t'ê vegnuo scemmo tutt'assemme?» E o stampòu, calmo, o lascia indende che quella a fise a rispòsta de quell'atra personn-a. Coscì o ghe domanda: «Ma davei o t'à dito coscì? Ma che moro marso! O te deve di dinæ e o te dixे quelle còse! E ti alloa còse ti gh'æ rispòsto?». O creditò, ch'o ghe capisce sempre de meno de quella situassion, o se ghe già dindoghe: «Gran bastardo, t'eu dâghe in cianto li e dâme e palanche che me ven?»
F: Da no creddighe! E comme a l'é finîa?
C: Ti sæ, son andæti avanti pe 'n bello pò! Co-o creditò ch'o vegniva sempre ciù matto e o stampòu ch'o ghe cacciava 'na frase in sa e in la pe convinse a gente ch'a l'ea in giò che parlavan de 'n'atra personn-a! E o gh'é ariescîo: cian cianin a gente a l'é scentâ e o stampòu o s'é tiòu feua da 'na gran brutta figûa.
F: Pâ impossibile che sta còsa chi a segge succesa pe 'n davei!
C: Ma quello che t'ò contòu o l'é tutto veo.

Paròlle de Zena



O Morbillo, e götazze (parotite, popolarmente orecchioni), **e voieue xoatinn-e** (varicella), **e rosazze** (rosolia) e **a tossa azeninn-a** (pertosse) sono le classiche cinque malattie dei bambini che si prendono una volta sola. Ad esse talvolta si aggiunge la **scarlattinn-a** che però non immunizza. Comunissimo è il **rafreidò** (o **refreidò**, raffreddore) detto anche **costipassion** o, con parola meno usuale, **massucco**. Il freddo delle case di una volta faceva venire i dolorosi **brignoin** o **geloin** (geloni), il foruncolo si dice **ciavello**, mentre la ben più famosa **brìgoa** va tradotta con brufolo oppure pustolina, bolla, bollicina. Molte sono le **mouttie** (malattie) riferite nella forma "male di". Tristemente famoso perché dolorosissimo e una volta incurabile è il **mâ da pria** (male della pietra, i calcoli), mentre il **mâ cadûto** o **mâ de san Zane** o **de San Giovanni** denota l'epilessia. La lombaggine si dice **mâ de ren**, l'atrite **mâ de zonte** e il tetano **mâ do çervo**. L'afra dei bambini piccoli (piccole e dolorose ulcerazioni all'interno della bocca) è detta **mâ baggeu** (chissà poi perché visto che **baggeu** vuol dire girino), mentre il **mâ do groppo** è la crup laringea (da cui, per corruzione, il genovese **groppo**) o difterite. Infine un male ereditario è detto **mâ de famiggia**.

Diva i vegi zeneixi: megio un dô de stacca che un dô de cheu!

Franco Bampi

Le regole di lettura sono reperibili nel Gazzettino di aprile 2006 e all'indirizzo Internet http://www.francobampi.it/zena/mi_chi/060429gs.htm.



Nuova Vetrometalliche sas

AVVOLGIBILI DI SICUREZZA - SERRAMENTI IN ALLUMINIO
PORTE BLINDATE E DA INTERNI - PERSIANE ALLA GENOVESE

Laboratorio: Via degli Arditi, 20 r - Esposizione: Via Dottesio, 61 r.
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. 010 465863 Fax 010 414913